

**San Giovanni
In Parlamento
la «poesia»
antiabortista**

È finita in Parlamento la vicenda della lugubre filastrocca antiabortista trovata nelle tasche di una signora che si era recata al San Giovanni per una interruzione volontaria di gravidanza. Un gruppo di deputati comunisti, prima firmataria Leda Colombini, ha presentato una interrogazione scritta al presidente del Consiglio, denunciando come questa iniziativa anonima si inserisca nella campagna di sabotaggio della legge 194, portata avanti da gruppi di volontari integralisti sostenuti dal ministro della Sanità Carlo Donat Cattin.

I firmatari chiedono anche che venga promossa un'ispezione nell'ospedale romano per accertare chi sono coloro che intervengono in modo terroristico su un evento tanto drammatico come un'interruzione di gravidanza. Nell'interrogazione i deputati comunisti chiedono anche che il Parlamento verifichi se fra i gruppi organizzati che svolgono attività di sostegno psicologico fra le degenti, si siano inserite forze che, autonomamente, svolgono questo tipo di iniziative e se la Regione Lazio svolge la sua attività di direzione e vigilanza, sull'applicazione della «194», nel rispetto della personalità e della dignità della donna, in tutti gli ospedali di Roma e del Lazio.

L'episodio risale alla fine di febbraio, quando una giovane signora, accompagnata dal marito, si recò al San Giovanni per un aborto. All'uscita, dopo alcune ore, trovarono la poetessa nel cappotto. I coniugi denunciarono il fatto ad un'agenzia di stampa e si scoperò, fra l'altro, che non era la prima volta che al San Giovanni accadeva un episodio simile.

**Blitz della polizia all'alba
nel campo sosta dell'Infernaccio
Riportati alla frontiera
i rom senza permesso di soggiorno**

«Irregolari», espulsi 200 nomadi

I campi nomadi di Magliana e Infernaccio passati al setaccio. Gli zingari svegliati prima dell'alba e controllati dagli agenti di polizia. Alla fine 200 irregolari, senza permesso di soggiorno e con precedenti penali, sono stati accompagnati alla frontiera con la Jugoslavia e la Germania e espulsi. È l'unica risposta che ha saputo dare la giunta comunale al problema dei nomadi nella capitale.

ANTONIO CIPRIANI

Un blitz previsto da giorni. Voluto dall'assessore ai Servizi sociali Antonio Mazzocchi ed anche da una parte degli stessi rom. Prima del sorgere del sole, il campo sosta dell'Infernaccio, assediato su una collinetta isolata in mezzo alla campagna, è stato svegliato nel sonno dagli agenti della polizia. Un controllo, hanno gridato. E le famiglie khorakhané sono state fatte uscire sul piazzale del campo. Nel buio sono apparsi i primi falò. Sono stati chiesti a tutti i documenti e i permessi di soggiorno. La stessa operazione, contemporaneamente, in altri due piccoli campi sosta, alla Magliana nuova.

Un controllo tutto sommato concordato. L'unico scopo del blitz era quello di verificare i documenti dell'ultima leva dell'immigrazione nomade nella capitale. Un flusso continuo, in modo particolare dalla Germania e dalla Jugoslavia, che non accenna a diminuire. E questo fatto preoccupa, e molto, anche gli stessi rom «storici» dell'Infernaccio, arrivati in quella collinetta di campagna da tempo. Il clima, da due anni ormai molto caldo, potrebbe tornare incandescente, di fronte alla totale latitanza della giunta comunale sulla questione dei campi sosta.

Così negli ultimi mesi i rom khorakhané hanno cominciato ad autocensurarsi. Un primo passo - sottolineano all'Opera nomadi - per ottenere un migliore rapporto con le autorità. I rom che da un anno e mezzo si sono stabiliti all'Infernaccio hanno infatti cominciato a frequentare corsi professionali, cercando di inserirsi nel mondo di lavoro, ottenendo dunque regolari permessi di soggiorno.

Il secondo passo dei capi dei khorakhané è stato quello

di chiedere al presidente della circoscrizione De Luca e allo stesso assessore Mazzocchi un controllo sui campi sosta della capitale, per allontanare gli ultimi nomadi arrivati. «Scongiurando - dicono ancora all'Opera nomadi - eventuali iniziative più drastiche delle istituzioni. Per evitare che si acuisca la crisi nei vari punti caldi della città è senza dubbio necessaria una autoregolamentazione dei rom».

L'occasione è stata subito presa a volo dall'assessore Mazzocchi che proprio nei giorni scorsi aveva invocato l'intervento della polizia contro gli zingari non in regola. Un invito che il Viminale ha raccolto in fretta. E ieri all'alba gli agenti della questura romana hanno cominciato a controllare i campi sosta immediatamente dopo lo sgombero



Ruspe all'Infernaccio per mandare via zingari senza permesso: il Comune ne ha scacciati 200

numero chiuso che ci riporta ai dati presenti nel 1975.

Il tutto mentre la giunta capitolina continua, nei confronti dei problemi dei nomadi, la politica del «disimpegno». Da quasi due anni, prosegue, il balletto misterioso dei campi sosta. Deliberati, stabiliti, cambiati, tenuti segreti e nascosti nel cassetto. Senza che il piano di sistemazione delle popolazioni nomadi faccia un solo passo.

l'assessore Mazzocchi ha diramato un comunicato dichiarandosi soddisfatto che finalmente con la collaborazione delle forze dell'ordine si allontanano dalla nostra città un numero congruo di nomadi condannati per reati penali come quello dello sfruttamento della prostituzione. Se si vuole risolvere il problema degli zingari - ha detto ancora Mazzocchi - dobbiamo istituire il

numero chiuso che ci riporta ai dati presenti nel 1975.

Il tutto mentre la giunta capitolina continua, nei confronti dei problemi dei nomadi, la politica del «disimpegno». Da quasi due anni, prosegue, il balletto misterioso dei campi sosta. Deliberati, stabiliti, cambiati, tenuti segreti e nascosti nel cassetto. Senza che il piano di sistemazione delle popolazioni nomadi faccia un solo passo.

**Le polemiche alla Regione
Dc e Psi cercano intese
intanto la giunta
«marina» il consiglio**

Dov'è Bruno Landi e la sua giunta? Pochi ne hanno notizie. Di sicuro ieri mattina avrebbero dovuto trovarsi nell'aula del consiglio regionale, alla Pisana, per la discussione politica sulla situazione della Regione e della mozione di sfiducia presentata dal Pci. Ma non si è visto nessuno, tranne l'assessore liberale Teodoro Cutolo, alla vana ricerca dei suoi colleghi. «Io sono venuto per il dibattito», diceva a tutti. Deserti i banchi della giunta, solo uno sparuto gruppetto di consiglieri Dc e Psi nell'aula. È un irritato Bruno Lazzaro, presidente del consiglio, dc, che presiede una seduta marinata proprio dai suoi colleghi di maggioranza, che fissano sconsigliato i mazzi di minosse che aveva offerto alle consigliere. Insomma, una bella, tanto più che era stato lo stesso Landi, con grande «battage» pubblicitario, a convocare il consiglio per ieri mattina. Durissime e immediate le reazioni dell'opposizione.

«Non vi è più niente», hanno dichiarato Mario Quattrucci, segretario del Pci del Lazio, e il capogruppo, Fagnalunga Napolitano. «Una maggioranza che non esiste più, se non per ragioni di potere, una giunta in completo marasma, impegnata in una verifica i cui contenuti rimangono ignoti ai cittadini e agli stessi consiglieri. È un atto di arroganza e di ingiuria verso l'assemblea». Ma è anche la prova di un fallimento reale e di una crisi che non può essere più nascosta. Landi e senza pudore - aggiunge Francesco Bottaccioli, consigliere regionale di Dp - Solo un mese fa ha lessuto le lodi dell'attività

della giunta, più recentemente ha parlato di «impasse e di crisi». Delle due l'una: o Landi era bugiardo un mese fa o lo è adesso. Il dibattito in consiglio è stato spostato a questa mattina. «L'unico atto che deve essere compiuto ora dalla giunta perché sia finalmente rispettosa della democrazia - dicono Quattrucci e Napolitano - è che essa si presenti dimissionaria».

Gli amministratori del pentapartito non si sono presentati perché affaccendati. In queste ore, in una serie di incontri per cercare di mettere qualche puntello alla traballante compagnia. Dopo la presa di posizione del Psi, che ha rifiutato alla Dc le colpe del caos che scuote la maggioranza e ammonendo che le «difficoltà» non permettono di «chiudere la verifica», ieri è arrivata la replica dello scudo crociato. La Dc non raccoglie la «provocazione» del garofano e replica al suo solito: molte parole per dire ben poco.

«Volontà di mantenimento» del pentapartito, rilancio e sviluppo: comune impegno politico e avanti così. Ai suoi alleati la Dc chiede, da subito, l'approvazione del bilancio e la definizione di un programma di fine legislatura sul quale misurare la coesione della maggioranza. Ma al di là delle parole, c'è il problema di un rimpasto in giunta. Anche perché, oltre ai pesi morti a cui ha parlato tempo fa Landi, alcuni amministratori si chiedono: alle prossime elezioni europee, i nomi sicuri non almeno in casa dc, quelli di Giulio Cesare Gallenzi, il presidente del consiglio Bruno Lazzaro.

Isef alla carica, oggi il corteo

In tuta e scarpe da ginnastica multicolori, oltre 1.500 studenti provenienti dai 23 Isef (Istituto superiore di educazione fisica) sparsi in tutta Italia parteciperanno questa mattina ad una manifestazione di piazza della Repubblica a Sani, Apolloni e poi ad un sit-in sotto il ministero della Pubblica Istruzione. Per tutti alle spalle, una nottata passata alla meglio - ma anche tra dibattiti e concerti rock - accampati nei locali dell'Isef di Roma, al Foro Italico, occupati simbolicamente. La protesta,

appoggiata dai docenti dell'Istituto della Capitale e a livello nazionale, dalla Cgil università, è finalizzata ad ottenere l'equiparazione del titolo di studio dell'Isef a quello di una laurea e tutti gli effetti. Una vertenza più che trentennale scattata già all'indomani dell'introduzione, nel 1956, delle norme sperimentali tuttora vigenti.

«È la prima volta che tutti gli Isef italiani riescono ad organizzare una azione comune», spiega Livio D'Ambrò, 24 anni, uno dei leader della protesta,

«e finalmente qualcosa sembra muoversi davvero: è stata già presentata una proposta di legge da parte dell'onorevole Ossicini della Sinistra indipendente, e il sottosegretario democristiano Brocca ha a sua volta annunciato che entro una settimana farà altrettanto in Consiglio dei ministri. Ufficialmente, pare proprio che siano tutti d'accordo. Potrebbe essere la volta buona». Gli studenti, insieme come si è detto ai docenti Cgil, chiedono in sostanza l'istituzione di una facoltà universitaria autonoma della durata di 4 anni che superi l'attuale ordinamento degli Isef (tre anni, nessun valore di laurea). In questo modo potrebbe essere istituito un albo professionale degli insegnanti di educazione fisica, superando le forme di lavoro nero attualmente vigenti nel settore privato (palestre, impianti sportivi ecc.). Chiedono ancora, gli studenti, l'introduzione di una terza ora obbligatoria di educazione fisica in tutte le scuole e l'introduzione di un apposito docente nelle elementari.

aria autonoma della durata di 4 anni che superi l'attuale ordinamento degli Isef (tre anni, nessun valore di laurea). In questo modo potrebbe essere istituito un albo professionale degli insegnanti di educazione fisica, superando le forme di lavoro nero attualmente vigenti nel settore privato (palestre, impianti sportivi ecc.). Chiedono ancora, gli studenti, l'introduzione di una terza ora obbligatoria di educazione fisica in tutte le scuole e l'introduzione di un apposito docente nelle elementari.



Interno della biblioteca Baldini

**La biblioteca
diventa parcheggio**

Rischia di diventare un garage la biblioteca Baldini di via Villa Sacchetti. I dipendenti dell'Ufficio centrale dei beni librari con cui la biblioteca divide i locali hanno bisogno di un parcheggio per le loro automobili. E i lavori di ristrutturazione che prenderanno il via fra pochi giorni provvederanno a ridurre gli spazi della biblioteca. Questa allarmante situazione viene denunciata da quasi duecento persone che usufruiscono ogni giorno della biblioteca. Ufficialmente

la biblioteca, che conta più di tremila tessere, chiude per lavori di adeguamento strutturale. Ma questi interventi non rispondono affatto alle esigenze degli utenti che avevano chiesto invece un ampliamento dei locali. La biblioteca vanta un patrimonio di inestimabile valore. «L'iniziativa di chiuderla - hanno commentato i firmatari della protesta - è emblematica di una prassi purtroppo dominante, volta a colpevolizzare qualsiasi forma di cultura».

GRAN SCI - SKI - SCI

roma BAZAAR

via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

CAPPELLI LANA tinta unita e fantasia	L. 3.000	SCARPONI SCI AUTOMODELLANTI dal 38 al 46	L. 35.000	GUANTI SCI MOFFOLA JR.	L. 4.000	CALZEROTTI PER SCI DA FONDO	L. 6.000
SOTTOMAGLIONI TERMICI	L. 4.000	DOPOSCI IMBOTTITO UOMO/DONNA nota casa	L. 29.000	SACCA PORTA SCI	L. 7.000	OCCHIALI PER SCI DA FONDO	L. 12.000
CALZEROTTI tutte le taglie vari colori	L. 6.000	PULLOVER NEVE NOTISSIMA CASA	L. 25.000	BORSA PORTA SCARPONI	L. 7.000	GUANTI PER SCI DA FONDO	L. 14.000
GUANTI SCI tutte le misure nota casa	L. 14.000	PANTALONI SCI IMBOTTITI antistrucchio	L. 25.000	COMPLETO SCARPA CARPELLO-GUANTI	L. 15.000	SALOPETTE PER SCI DA FONDO	L. 14.000
GIACCHE A VENTO UOMO/DONNA francesi	L. 39.000	PANTALONI VELLUTO elasticizzati donna	L. 19.000	OCCHIALI A MASCHERINA SLALOM	L. 14.000	MAGLIONI SCI SLALOM	L. 19.000
PANTALONE FUSION BIELASTICIZZATO	L. 29.000	GILET vera piuma d'oca nota casa	L. 45.000	FASCE PARA ORECCHIE LANA VARI COLORI	L. 3.000	PANTALONI DOPO SCI VELLUTO ELAST.	L. 16.000

GIACCA A VENTO VERA PIUMA D'OCA tutte taglie-colori not. ma casa franc. L. 99.000

SALOPETTE ELASTICIZZATE JUNIOR TECNICA	L. 35.000	SALOPETTE JR. IMBOTTITA	L. 45.000
DOPOSCI JUNIOR vera capra	L. 19.000	COMPLETI NOTISSIMA CASA	L. 99.000
TUTA SCI imbottita uomo nota casa	L. 89.000	MAGLIETTE TERMICHE JR. tutti colori	L. 19.000
MAGLIONI LANA JUNIOR vari colori/misure	L. 14.000	GILET JUNIOR nota casa	L. 19.000

GIACCA A VENTO JUNIOR NOTISSIMA CASA L. 25.000

SCI PER FONDO IN FIBRA COMPLETI DI ATTACCHI E BASTONCINI L. 59.000

COMPLETI FONDO GIACCA + SALOPETTE - TUTE INTERE FONDO COMPETIZIONE L. 45.000

DOPOSCI JUNIOR NOTA CASA ITAL.	L. 12.000	SCARPE PER SCI DA FONDO	L. 25.000
SCARPE TEMPO LIBERO	L. 22.000	COMPLETO SCARPE FONDO+attacco integrato	L. 45.000
CAMICIE JUNIOR NOTISSIMA CASA	L. 16.000		

GUANTI SCI IN GORE-TEX nota casa L. 29.000

OFFERTISSIME ABBIGLIAMENTO DONNA

- Giacche lana nota casa L. 25.000
- Abiti felpati coloratissimi nota casa L. 19.000
- Gonne-pantaloni notissima casa L. 25.000
- Gardigan-felpe-pullover L. 14.000